Contro la censura

Scioperano oggi a Roma «troupes» cineasti e attori

La lotta dei cineasti, degli attori, dei lavoratori dello spettacolo e delle associazioni della cultura e del pubblico contro la censura e la repressione ha oggi un suo importante momento nello sciopero delle *troupes* cinematografiche proclamato dalla Federazione unitaria dei sindacati dello spettacolo (FILS, FULS e UILS), che sarà attuato a Roma a partire dalle ore 13.

Anche la SAI ha annunciato che gli attori impegnati nel Centro di produzione romano della RAI-TV parteciperanno all'astensione dal lavoro (dalle 13 fino alla fine dei turni) contro «l'aggravarsi — è detto in un comunicato — in questi ultimi tempi, da parte dell'Ente, di una politica censoria vergognosamente codina, tanto più grave, quanto più strisciante ed occulta, rivolta in particolare contro le trasmissioni che registrano un più alto indice di ascolto»; gli attori denunciano, inoltre, la mancata applicazione del contratto da parte della RAI-TV, di cui si sottolinea la linea del tutto fallimentare, specie per quel che riguarda l'occupazione.

La SAI conferma, inoltre, che sarà presente, alle 15, al Teatro delle Arti, alla grande assemblea indetta dalle associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI), dall'ARCI-UCCA, dalla Federazione dei circoli del cinema, dalla Federazione dei cineforum e dall'Associazione italiana degli operatori (AIC): alla manifestazione hanno aderito il Sindacato nazionale dei critici cinematografici (SNCCI), l'Associazione dei critici teatrali, il Sindacato degli scrittori, l'Associazione degli scrittori di teatro, la Federazione degli artisti della CGIL, il Sindacato musicisti italiani e Magistratura democratica.

I promotori dell'assemblea hanno — com'è noto — invitato i rappresentanti dei partiti democratici, delle tre Confederazioni del lavoro e tutti i cittadini ad intervenire alla manifestazione per estendere la solidarietà e la lotta contro la repressione e in difesa delle libertà sancite dalla Costituzione, in questo momento particolarmente sottoposte ad un virulento attacco reazionario.

Ieri intanto l'Italnoleggio, che ha distribuito il film *Il portiere di notte* di Liliana Cavani, sequestrato dalla magistratura su denuncia della polizia, ha rivendicato con un comunicato il merito di aver immesso sul mercato un'opera la cui validità è stata confermata da qualificati uomini del cinema e della cultura e dalla critica nazionale e internazionale, e ribadisce che la sua azione è stata «caratterizzata da inequivocabili scopi culturali e sociali, così come è doveroso per una società inquadrata nell'Ente autonomo di gestione per il cinema, i cui fini istituzionali, dettati dalla legge, sono ben noti».

Assemblea dell'ANAC

Questa sera, alle ore 21, si svolgerà, nella sede di Via Principessa Clotilde 1-a, una assemblea straordinaria della Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC).

A colloquio con il grande regista sovietico a Roma

Tarkovski: il comunismo è sentire in modo libero

Un artista interessato ai sentimenti più che alle sue opere - L'autore dell'«Infanzia di Ivan» e di «Andrei Rubliov», in Italia per presentare «Solaris», parla del suo nuovo film «Lo specchio» - Lo accompagnano gli attori Natalia Bondarciuk e Donatas Banionis

Occhi verdastri, capelli lisci e ribelli, un corpo magro e snodato. Andrei Tarkovski, il grande regista dell'*Infanzia di Ivan*, di *Andrei Rubliov* e di *Solaris* ci riceve poche ore dopo essere arrivato a Roma. Chissà perchè ci eravamo immaginati di trovare al di là della porta un uomo grande e corpulento.

Tarkovski, contrariamente alla sua fama di persona difficile, oggi è in giornata di grazia. E lieto comincia subito a parlare, allargando le lunghe braccia e muovendo le mani magre e sensibili. E' a Roma per presentare alla stampa *Solaris*, il film di fantascienza tratto dal romanzo del polacco Stanislav Lem, che uscirà fra breve sugli schermi italiani. Ma Tarkovski comincia col parlare del film che lo ha tenuto occupato fino all'ultimo momento prima della sua partenza per l'Italia. Si doveva chiamare *Il bianco, bianco giorno* (e così era stato annunciato sull'*Unità* il 2 aprile scorso in un servizio di Carlo Benedetti da Mosca), ma in questo scorcio di mese, oltre che quasi terminare il lavoro, Tarkovski gli ha anche cambiato titolo.

«Si chiamerà *Lo specchio*. Mi servono solo cinque giorni di lavoro per terminarlo e lo manderemo a Cannes, se il direttore di quel Festival lo vorrà. Spero che i sentimenti che voglio esprimere siano intelligibili per tutti. Nella mia vita il problema principale sono le donne, gli uomini non hanno un gran valore. Le donne invece mi stupiscono, esse sono direttamente percepibili, anche se sono come assorbite da atteggiamenti maschili».

Tarkovski divaga, ma poi torna a quello che sembra essere in questo momento il centro delle sue riflessioni. «Non venite da me a cercare la notizia giornalistica. Se avete la possibilità di trasmettere agli altri qualcosa, dite loro che gli uomini non devono avere vergogna del loro sentimenti verso le persone che amano. Per me non c'è niente di più importante di un uomo che riesce a contrapporsi alla forza, contro l'amore non c'è nulla che possa resistere. Io mi squaglio, per esempio, dinanzi a mio figlio. Ecco, vi farò tre esempi di quello che io intendo per tenerezza. Non c'è nulla di più tenero di un bimbo che cade dal letto, di un bimbo malato, di un bimbo che non è d'accordo con te».

«*Lo specchio* è un film su mia madre — riprende Tarkovski — ma io credo che non ci può essere donna che vedendolo non si commuova. D'altra parte sono sicuro che anche coloro che saranno contro il mio nuovo film, dentro di sè lo ameranno, perchè la mia idea, quella che ho voluto raccontare nello *Specchio*, è un'idea di tenerezza. E io penso di non poter fare di più per il comunismo, di quanto non abbia fatto con questo film. Perchè per me il comunismo è sentire in modo completamente libero».

Uomo difficile, complesso e appassionato, Andrei Tarkovski coglie l'occasione di un incontro con i giornalisti per parlare non dei suoi film, ma dei suoi sentimenti, e cioè di quanto sta alla base del suo lavoro. Richiamato a parlare di cinema, di fatti concreti, se ne esce con una battuta: «Datemi cinque anni e io vi spiegherò che cosa è la grande arte del cinema. Sono sfacciato, lo so...».

Entrano nella stanza Natalia Bondarciuk e Donatas Banionis, i due interpreti principali di *Solaris*. Natalia, si può dire, è figlia d'arte. Suo padre è l'attore e regista Serghei Bondarciuk, sua madre l'attrice Ania Makarova. *Solaris* è il suo vero esordio nel cinema, dopo aver frequentato la facoltà di Arte drammatica dell'Istituto di cinematografia di Mosca, alla scuola di Gherassimov e di sua madre. Ora continua a studiare e frequenta un corso di regia. Afferma che «ama troppo il cinema per fare teatro» e di rimando Banionis sostiene «di non poter vivere senza mettere i piedi in palcoscenico».

Donatas Banionis è lituano; ha alle spalle anni e anni di lavoro in teatro. Racconta: «Ho cominciato a fare del cinema quando avevo già trentacinque anni. Io sono nato in teatro. Il regista che mi ha allevato, Yoozaz Miltinis, è stato allievo di Charles Dullin e ha avuto come compagni di scuola, a Parigi, Barrault e Vilar e di questo mi sono giovato anch'io». Tarkovski lo sta a sentire in silenzio per un po'. Poi lo interrompe, vuole che chiarisca la sua posizione di fronte al cinema e al teatro, vuole costringerlo a fare delle classificazioni.

Si capisce che Banionis è più che abituato a questa continua schermaglia che Tarkovski porta avanti e continua, tranquillo, a parlare del suo lavoro e delle sue esperienze con il regista lituano Vitautas Gialakiavicius, sotto la cui regia ha interpretato *Nessuno voleva morire*. Mentre Banionis parla Tarkovski commenta: «Non c'è niente di più bello e terribile del sentimento di un attore che cerca di raccontare se stesso». D'altra parte Tarkovski aveva già spiegato come il suo rapporto con gli attori dei suoi film sia un rapporto improntato all'affetto familiare, all'amore: «Il loro sangue è il mio sangue».

L'incontro volge alla fine. Tarkovski, fedele a quanto aveva detto un mese fa al nostro corrispondente a Mosca, sta per andare a vedere, in un cinema romano, *Amarcord*. Fellini è il regista italiano che più ammira, che più sente vicino. Ognuno di questi due autori scava nel proprio passato, alla ricerca di se sesso. Ci chiede se Fellini è a Roma. Gli rispondiamo di averlo visto, per caso, la sera precedente. Ci pone una delle sue domande imbarazzanti (altre ce ne ha poste durante tutto l'incontro, quasi fosse lui l'intervistatore). Ci chiede se amiamo di più i suoi film o quelli di Fellini. Rispondiamo sinceramente che ci piacciono di più i suoi. «E sapete perchè? — spiega — perchè io sono più vivo».

Mirella Acconciamessa

Nella foto: *Natalia Bondarciuk e Donatas Banionis in una scena di «Solaris»*.

Alla Rassegna di Firenze

Aminta in una brigata di aristocratici corrotti

La rielaborazione scenica, curata da Cobelli per lo Stabile dell'Aquila, trasforma la favola boschereccia di Torquato Tasso in una lugubre dissertazione sull'impossibilità dell'amore

Dal nostro inviato

FIRENZE, 25

Accoglienze contrastate — ma gli applausi hanno prevalso sui fischi — per l'*Aminta* di Torquato Tasso, liberamente rielaborata da Giancarlo Cobelli e, con la sua regia, proposta alla Rassegna di Firenze dallo Stabile dell'Aquila. Tasso, in verità, c'entra qui poco Se infatti, operando sulla *Figlia di Iorio*, Cobelli non intaccava nella sostanza la tragedia dannunziana, pur stravolgendone l'ambientazione, la «favola boschereccia» del grande poeta cinquecentesco subisce un trattamento assai più drastico: le pagine dell'originale sono scomposte, ricomposte, scorciate, attribuite in modo diverso da quello previsto, manipolate e alterate variamente. Il sottotitolo aggiunto da Cobelli all'*Aminta* — e cioè *Un convegno di principi italiani sul finire del Millecinquecento* — dovrebbe indicare la direzione dell'intervento.

Il pastore Aminta, la ninfa Silvia che lo disdegna a lungo e infine lo accetta, commossa dal tentato suicidio di lui (che a sua volta, ha creduto morta lei), i loro compagni, amici e nemici, sono dunque risolti in una nera brigata di aristocratici corrotti. La parte del Satiro insidiatore delle grazie di Silvia, così come più tardi quella del lupo da lei colpito, tocca a colui che è, con tutta evidenza, l'anfitrione della festa: Tirsi, affettuoso confidente di Aminta e diretto riflesso dell'autore, ci si presenta come un infrollito cortigiano dalle chiare tendenze omosessuali; anche Dafne, consigliera di Silvia, nutre verso costei un morboso affetto, pur facendole da ruffiana; Silvia stessa manifesta qualcosa di patologico, nella sua aridità virginale; Nerina, la messaggera è per contro un'adolescente viziosetta; il saggio Elpino, «deus ex machina», indossa i paramenti di un vescovo, non meno incline alla lascivia, e così via.

Significa, tutto ciò, che Cobelli ha inteso smascherare, togliendo i veli del «dramma pastorale», la cruda realtà di una corte italiana del tardo Rinascimento? O ha voluto egli mostrare il ritratto di una società in disfacimento, a specchio della nostra, senza particolari pretese di identificazione storica? A noi sembra che lo sbocco ultimo dello spettacolo sia piuttosto una tetra e anche monotona dissertazione sulla impossibilità e irrazionalità dell'amore.

Amore, il dio, figlio di Venere, che nell'*Aminta* di Tasso dice il prologo, qui arriva come un ospite dapprima importuno, poi torbidamente accolto, nel convito dei nobili: annoda e snoda legami tutti egualmente insensati, vi partecipa, si impadronisce delle battute degli altri, comportandosi un po' come il misterioso intruso del pasoliniano *Teorema*, ma senza produrre nessuna catarsi. Qui, alla fine, Aminta, dato per morto viene fatto risorgere dal vescovo, e sposato a Silvia in una cerimonia nuziale non meno lugubre del resto Mentre una grassa Venere di pelle scura, perennemente alla ricerca del figlio vagabondo, ha partorito dal suo ventre solo stracci. Il nero è il colore prevalente: nella scenografia di Mario Zonta, indubbiamente efficace e funzionale (una breve gradinata semicircolare, due grandi colonne sovrastate da panneggi stilizzati, una tavola bassa, che ripete la forma della gradinata, una ammucchiata di cuscini sul davanti, con ricami d'oro spento), nei costumi (dello stesso Zonta), nello spirito cupo onde si riveste questa raffigurazione della follia delle passioni umane. Luci bluastre, verdoline, rossicce animano il quadro, o meglio lo disanimano, situandolo nella allucinata spettralità dei «viraggi» in uso per i film ai tempi del «muto». Alcuni momenti hanno una loro fosca incisività: la evocazione dell'innamoramento di Aminta (in Tasso sono versi di un lirismo erotico stupendo) si traduce in tristo gioco di fantocci, che Amore maneggia, fa scontrare, fa sbattere l'una (Silvia) contro l'altro (Aminta) come un cinico burattinaio. Ma, nell'insieme, non si sfugge a una sensazione di futilità.

Amore arriva seguito da un piccolo gregge di vere pecore ed agnelli, che se ne rimangono quindi a brucare quietamente, spiccando con bell'effetto sullo sfondo. Quegli animali, però, non servono a ricordarci l'esistenza di un altro mondo, come pur forse era nei voti: il mondo della terra, della campagna ingrata della fatica, del dolore, e anche di una sensualità torva ma gagliarda, un mondo remoto dalle pastorellerie dei signori quanto Ruzzante, ad esempio, è lontano da Tasso. Sono, quelle umili bestie, puramente decorative, ornamentali, non meno e forse più di quanto lo sarebbero state in una edizione tradizionale di *Aminta*.

Ma tradizionale, poi, in che senso? *Aminta* non è, nel teatro italiano, un genere di repertorio; e manca dunque la possibilità di ogni eventuale confronto. Per cui l'allestimento di Cobelli si allinea, in conclusione, nella ormai lunga serie di regie nostrane (non solo e non tanto sue), ispirate alla derisione più che alla critica dei testi, nutrite di idee fisse, più che di idee mobili e fertili.

La rappresentazione che dura poco meno di un'ora e mezza, senza intervallo, ha quali interpreti principali Daniel Sola, che è un aitante Amore, Carmen Scarpitta, veemente Dafne, Carla Cassola, immusonita Silvia, Emilio Bonucci, tenue Aminta, Giampiero Fortebraccio, perverso Satiro, Giovanna Di Bernardo, piccante Nerina, Leopoldo Mastelloni, Alberto Di Stasio, Fabio Mazzari, Stella Felix. Notevole la partitura musicale di Vittorio Gelmetti, spaziante dal *Dies irae* gregoriano alla «bossa nova». Dell'esito abbiamo riferito all'inizio.

Aminta si replica, alla Pergola, sino a domenica.

Aggeo Savioli

Assemblea dell'ANAC

Questa sera, alle ore 21, si svolgerà, nella sede di Via Principessa Clotilde 1-a, una assemblea straordinaria della Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC).

VACANZE LIETE

MISANO MARE - LOCALITA' BRASILE - PENSIONE ESEDRA - Tel. 0541/615196 - Via Alberello 34 - Vicina mare - Camere con/senza servizi - Balconi Cucina romagnola - Giugno-Sett. 3000/3200 - Luglio 3600/3800 - 1-20 Agosto 4300/4500 21-31/8 3300/3500 tutto compreso Gestione proprietario. (63)

MISANO MARE - HOTEL ASCOT - Tel 0541/615 095 Costruzione 1974, vicino mare, tranquilla, ogni moderno confort, tutte camere doccia-WC, balcone, telefono, trattamento eccellente, l'ambiente ideale per le vostre vacanze Maggio giugno-settembre L. 3 300, luglio L. 4 400 tutto compreso Gestione propria (3)

- PENSIONE VILLA MONTANARI 47041 BELLARIA/FO - VILLA ALMA - Via Busento, 9 Vasto parco con giardino cucina casalinga romagnola cabine mare Camere con/senza bagno, balconi Bassa stag. 2800/3000 - Luglio 3400/3600 Agosto 3800/4000 complessive. Telefonare 49754 e interpellateci. (55)

HOTEL BLUMEN - VISERBA DI RIMINI - Tel. 738384 - Sul mare (senza attraversamenti) Camere con doccia, WC., telefono, balcone - Ascensore Bar Ottimo trattamento Prezzo propaganda Pensione completa: Maggio da Lire 2500 tutto compreso Sconti famiglie. (53)

Vacanze felici e un mare pulito **BELLARIA-RIMINI - HOTEL MODERNO** Tel 47 439 Vicino mare - Parcheggio - camere con senza servizi tutte in tappezzeria Bassa stag 3000-4000 Alta 4000-5000 tutto compreso anche IVA Sconto bambini 50% (43)

RIMINI (MAREBELLO) - PENSIONE LIETA Tel 0541/32 481 - Fermata filobus 24 - Vicino mare, modernissima, parcheggio gratuito, camere doccia, WC, balcone, cucina romagnola Bassa stagione L. 3 200-3 500, luglio 4 000, agosto interpellateci Gestione propria (27)

BELLARIA - HOTEL GINEVRA - Al mare - Tel 0541/44286 - Tutte camere doccia, WC, balcone Ascensore - Bar Solarium - Autoparco - Ping-pong - Bassa 3300 - Luglio 4200 - Agosto 4700 tutto compreso anche IVA (60)

RIMINI (Marina Centro) - HOTEL VILLARGIA Viale Cormons 11 - Tel. 22964 - Vicinissima mare - Parcheggio, giardino, tutte camere con servizi privati, ascensore, vasto soggiorno, ottimo trattamento - Giugno, sett. L. 3.200. Alta interpellateci. Dir. Fabbri (77)

MISANO MARE (Riccione) PENSIONE STEFANIA - Via Pacinotti, 4 - Tel 0541/615 396 Nuova, vicino mare, camere doccia-WC, balcone, parcheggio, eccellente cucina, straordinaria offerta. Pensione completa giugno-settembre L. 3 200, luglio e 21-31/8 3 800, 1-20/8 4 400 tutto compreso Sconti bambini Dir. Prop. (6)

BELLARIA - PENSIONE VILLA SALVINA - Tel. 44691. Soli 30 m. mare, confortevole, cucina casalinga Parcheggio - Interpellateci. (92)

HOTEL OBERDAN - MISANO MARE Tel (0541/615022) vicino mare ogni moderno confort tutte camere doccia WC balcone telefono trattamento eccellente Bassa L 3400 Alta L. 4 500 tutto compreso gestione propria (1)

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/41668 - Nuova costruzione in un meraviglioso giardino ampio e ombreggiato moderno - ottimo trattamento individuale - soggiorno - bar - autoparco Pensione completa camere con doccia, WC, balconi vista mare Giugno, settembre L. 3 300, Luglio L. 4 500 tutto compreso Camere senza servizi L 300 in meno. Bambini fino 6 anni sconto 50%. Prenotatevi. (109)

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA
Viale Adriatico, 38 Tel. 44125
«Fedeltà all'appuntamento», «Vivere nel verde», «La tradizione nel piatto». Interpellateci (72)

le prime

Cinema

Anno 2670 ultimo atto

Con *Anno 2670 ultimo atto* di J. Lee Thompson prosegue la serie dei film sulle scimmie, inaugurata con *Il pianeta delle scimmie*. Il film a colori di Thompson ci trasporta nel Nord America, anno 2670, quando le scimmie, sotto il comando di Cesare (uno scimpanzè saggio più degli altri), si sono ormai liberate dal giogo della schiavitù degli «umani», dopo una guerra atomica terrificante. Cesare è, quindi, il capo di una comunità dove le scimmie e i violenti e intolleranti gorilla tentano di vivere in armonia con alcuni «umani» che si schierarono, nella lotta, dalla loro parte.

L'equilibrio instabile della convivenza civile è infranto non solo dalla ribellione dei gorilla (che vogliono tutto il potere per loro e la distruzione della razza umana) ma dagli uomini superstiti dell'ultimo conflitto con le scimmie, ormai dei mostri, biologicamente «mutanti» per l'effetto delle radiazioni atomiche. Ma l'ultimo atto del conflitto, tra i buoni e i cattivi (ma è lecito uccidere i cattivi per la salvezza dei buoni?, si chiede Cesare), si risolve ottimisticamente in favore dei buoni, scimmie intelligenti che annienteranno il nemico interno e esterno.

La parabola — interpretata da Roddy McDowall, Claude Akins e altri, ben truccati da scimmie — non trova al suo interno una sufficiente elaborazione dei significati «avveniristici» o delle profezie sui destini dell'umanità, e la sua «filosofia» ci appare non solo fondamentalmente elementare e ingenua ma soprattutto legata a certe utopistiche «sceneggiature» vecchie di settecento anni, rispetto alla comunità di Cesare.

r. a.

Nuova vittoria della Bestetti a Rischiatutto

Roberta Bestetti si è confermata ieri sera campionessa di Rischiatutto: ha vinto un milione e 980 mila lire in una puntata risultata per lei difficile poiché Franco Rizzo — impiegato delle Poste a Palermo — le ha contrastato il successo sino all'ultimo. Lo sfidante è stato superato dalla Bestetti grazie a un superjolly: la campionessa ha giocato 300 mila lire e si è portata proprio nel finale, come si è detto, a quota 920 sopravanzando gli avversari.

Franco Rizzo, comunque, è caduto al raddoppio. Si era presentato per rispondere a domande sul Manzoni.

L'altro sfidante, Enrico Cerutti, 19 anni, studente, abitante a Volpiano (Torino) aveva scelto come materia la Campagna del Pacifico durante la seconda guerra mondiale. Venuto per vincere — aveva dichiarato — si è comportato in modo coerente: aggressivo, si è prenotato per 21 volte ai pulsanti. Ha guadagnato, al tabellone, una cifra discreta, ma poi è incappato in un rischio che gli ha fatto perdere quasi tutto; al raddoppio ha risposto bene ma ha dovuto accontentarsi di 200 mila lire.

Un'opera nuova di Giacomo Manzoni nel cartolleone del Comunale di Bologna

Il sovrintendente Carlo Maria Badini ha illustrato il cartellone della stagione lirica 1974-75 del Comunale di Bologna che sarà inaugurata il 14 dicembre con *La donna del lago* di Rossini e ha annunciato la presentazione in prima esecuzione assoluta dell'opera *Per Massimiliano Robespierre*, composta da Giacomo Manzoni. Il cartellone comprende, inoltre, *Le nozze di Figaro*, di Mozart, il *Faust* di Gounod (entrambe nuove produzioni del Comunale di Bologna), *I sette peccati capitali del piccolo borghese* di Weill e *Arlecchino ovvero le finestre* (in co-produzione con l'ATER), *Il principe Igor* di Bordin e *Lud Ghidia*, balletto di Hadjev (presentati dal complesso bulgaro dell'Opera di Varna). A questa si aggiungeranno le riprese della *Traviata* e del *Macbeth* di Verdi, del *Tristano e Isotta* di Wagner, dell'*Angelo di fuoco* di Prokofiev e della *Madama Butterfly* di Puccini.

Michel Simon in ospedale

PARIGI, 25

«Le condizioni di salute di Michel Simon non sono gravi, ma lo *choc* è stato rude»: è quanto si afferma all'Ospedale Cochin di Parigi ove il celebre attore — che ha 79 anni — è stato ricoverato ieri in seguito ad una caduta su un marciapiede, nella quale ha riportato una frattura dell'omero sinistro ed una lussazione della spalla.

Liz e Burton divorziano?

HOLLYWOOD, 25.

Elizabeth Taylor e Richard Burton hanno annunciato di voler divorziare. Non è la prima volta che la capricciosa coppia decide di lasciarsi e forse non sarà nemmeno l'ultima.

RAI TV

controcanale

IL CALEIDOSCOPIO — *La successione dei due servizi iniziali di «Stasera»: il primo, sconvolgente e politicamente deciso, sulla tortura in Brasile e sulle testimonianze al tribunale Russell di Roma; il secondo scioccamente pettegolo, sui finti retroscena del «Rischiatutto» era davvero rivoltante nel suo oggettivo cinismo. Certo, sarebbe bastato un minimo di sensibilità per distanziare i due servizi ed evitare il brusco salto: ma, in fondo, il risultato sarebbe stato soltanto un po' più mistificante. Ciò che conta è, infatti, che si possa pensare di includere in «Stasera» un «pezzo» come quello sul «Rischiatutto», quasi che il programma di Bongiorno costituisse un «avvenimento di attualità» addirittura da privilegiare rispetto ai tanti aspetti e problemi della realtà italiana che urgono e vengono regolarmente ignorati (si pensi che tutti gli altri servizi erano riferiti alla realtà di altri paesi: con tutto quel che è accaduto in Italia in questa settimana!).*

Ma la verità è che non si tratta di una svista: né ci si può stupire, in definitiva, di questa scelta. Forse mai come in quest'ultimo numero, infatti, la formula di «Stasera» (che è poi quella, perenne e consolidata, di tutti i settimanali televisivi) si è scoperta per quel che è: una formula funzionale alla televisione costruita come «fabbrica di spettacoli», cioè come obiettivo puntato indifferentemente sui «fenomeni» del nostro tempo e del nostro mondo e destinato ad assimilarli gli uni agli altri come in un caleidoscopio dai pezzi colorati e intercambiabili; una formula funzionale a una televisione costruita come un apparato che lavora a «mostrare» un simulacro della realtà senza mai penetrare la sostanza e le radici dei fatti e compie le sue scelte in modo da evitare costantemente tutto quel che scotta, qui e ora, per il potere.

In questa formula, che naturalmente prevede soltanto certi spazi e certi modi di approccio alla realtà, un servizio come quello di Mazzarella sull'esercito simbionese e il rapimento di Patricia Hearst, poi, poteva rappresentare uno squarcio di cronaca, senza particolare impegno (e sostituire un servizio sul ben più vicino e scottante, per noi, rapimento di Sossi); infine, un servizio come quello di Carlo Bonetti sulle prossime elezioni presidenziali in Francia poteva essere liquidato nei consueti dieci minuti, quando proprio il suo carattere di inchiesta «di base» avrebbe avuto bisogno di un diverso respiro. E così oplà, l'informazione s'è avuta, e arrivederci alla prossima settimana.

In occasione del 25 aprile, la RAI-TV non ha sentito il bisogno di trasmettere alcun programma particolare nella serata. Nel pomeriggio, il ciclo «I giorni della storia» ha opportunamente ripetuto l'inchiesta di Staiano e Campigotto sul feroce regime dei repubblichini: un programma molto utile per i giovani, nella sua dura e appassionata ricostruzione delle nefandezze dei fantasmi di Salò.

In «Cronache italiane», poi, è stato trasmesso un servizio di Antonio Donat Cattin che, attraverso un colloquio con lo scultore Umberto Mastrojanni e il montaggio di alcuni bellissimi brani documentari, cercava di rapportare ad oggi lo spirito della Resistenza e di verificare l'impegno degli artisti rispetto a quel periodo.

Mastrojanni ha avuto parole di fuoco: «Sono trent'anni che viviamo in un vicolo cieco...» ha detto, e ha aggiunto che l'impegno non può che essere quello di continuare a lottare contro il fascismo. Un servizio appassionato e significativo, insomma: ma che non è riuscito a coprire — e non lo poteva, del resto — la persistente assenza di un'analisi della Resistenza, delle sue componenti sociali e dei suoi contenuti politici, unitari ma differenziati. E, invece, per «continuare» è proprio da lì che bisogna ripartire.

g. c.

oggi vedremo

TRIBUNA DEL REFERENDUM (1°, ore 20,40)

La rubrica curata da Jader Jacobelli presenta anche questa sera due importanti confronti tra rappresentanti di partiti politici in merito all'imminente referendum popolare per decidere sul divorzio. Ad un dibattito a due tra DC e PSI seguirà un incontro tra il Partito comunista italiano e i promotori del referendum.

LUDWIG VAN BEETHOVEN (2°, ore 21)

A Ludwig Van Beethoven è intitolato il concerto che va in onda stasera. I solisti Isaac Stern (violino), Leonard Rose (violoncello) e Eugene Istomin (pianoforte) interpreteranno il *Trio opera 1 n. 2 in sol maggiore*.

ADESSO MUSICA (1°, ore 21,30)

La «pittoresca» e multiforme rubrica musicale curata da Adriano Mazzoletti presenta questa sera numerosi ospiti: Antonella Bottazzi, Carly Simon, Miranda Martino, Neil Sedaka, Astor Piazzolla, Salvatore Accardo e gli «Olivers Onions». Un programma che si preannuncia intenso quanto disarticolato.

IL BURBERO BENEFICO (1°, ore 21,40)

Il compianto Cesco Baseggio, Mario Valdemarin, Arnoldo Foà, Dario De Grassi, Edoardo Toniolo, Marisa Solinas, Emma Danieli, Antonio Ferrara e Laura Carli sono gli interpreti della riduzione televisiva della celebre commedia di Carlo Goldoni intitolata *Il burbero benefico*. Si tratta di una replica: il noto testo goldoniano è stato adattato per il piccolo schermo da Carlo Lodovici, che ne ha anche curato la regia.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme un giornale
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Rassegna di marionette e burattini italiani
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Tribuna del referendum
21,30 Adesso musica Classica, Leggera, Pop.
22,30 Telegiornale

TV secondo

17,30 Sport
18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 A tavola alle 7
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Ludwig Van Beethoven
21,40 Il burbero benefico di Carlo Goldoni.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Guerra e pace, di L. Tolstoi; 10: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cerarai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Supersonic; 21,10: I dischi per l'estate (replica); 21,29: Popoff.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: E ora l'orchestra; 13,20: Che passione il varietà; 14,07: Un disco per l'estate; 14,40: Ben Hur, di L. Wallace; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 16,30: Sorella Radio; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per ragazzi; 18: La sfinge a sei corde; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Ballo liscio; 19,50: Rassegna di cantanti; 20,40: Tribuna del Referendum; 21,30: Le orchestre di musica leggera; 22: Andata e ritorno.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Concerto del «Melos Ensemble»; 12,20: Musicisti italiani d'oggi, G. Gagliano, G. Bianchi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini, riascoltiamolo; 15,30: Le stagioni della musica, il rinascimento; 16: Il disco in vetrina; 16,30: Avanguardia; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18,20: Musica leggera; 18,40: Su il sipario; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Origine e sviluppo delle civiltà; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore: «Le Muse»

NOVITÀ EDITORI RIUNITI

Bellone Geymonat Giorello Tagliagambe
ATTUALITÀ DEL MATERIALISMO DIALETTICO
Nuova biblioteca di cultura - pp. 208 - L. 1.800 - Il problema generale dei rapporti uomo-natura alla luce del materialismo dialettico: una riproposta che fa discutere.

Caracciolo
ROMA CAPITALE

Biblioteca di storia - pp. 320 - L. 4.200 - Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale, passando attraverso Crispi e Giolitti, la storia di una città che non è un mito ma un intreccio assai corposo di interessi politici e privilegi.

Marx-Engels
OPERE XXV
Opere complete di Marx-Engels - pp. 700 - L. 6.000.

Li Causi
IL LUNGO CAMMINO. Autobiografia 1906-1944
Con uno scritto di Mario Alicata - Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 224 - L. 1.800 - La vita di un leggendario personaggio qual e Li Causi, dal 1906 al 1944, in un vivace racconto, ricco di estro e di humour, ma anche di lotte implacabili contro il fascismo, la fame, la guerra, la mafia.

Brus
SISTEMA POLITICO E PROPRIETA' SOCIALE NEL SOCIALISMO
Argomenti - pp. 288 - lire 1.600.

Marchesi
UMANESIMO E COMUNISMO
Prefazione di Alessandro Natta - Universale - pp. 400 - L. 1.800.

Barca
DIZIONARIO DI POLITICA ECONOMICA

Universale - pp. 188 - lire 1.000 - Le cento e più voci di questo originalissimo dizionario sono state scelte selezionando i termini più usati nella pubblicistica economica del nostro tempo, svelando al lettore i misteri del gergo specialistico.

Morton-Tate
STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO INGLESE
Universale - pp. 320 - lire 1.500.

DALLE CARCERI DI FRANCO
XX secolo - pp. 240 - lire 1.400 - In questo drammatico e vibrante dossier appaiono per la prima volta le lettere e le testimonianze dirette su violenze e torture scritte dagli stessi detenuti politici spagnoli.

Labriola
SCRITTI DI PEDAGOGIA E POLITICA SCOLASTICA
A cura di Dina Bertoni Jovine - Le idee - pp 304 L. 1.500

Marx
IL 18 BRUMAIO DI LUIGI BONAPARTE
A cura di Giorgio Giorgetti - Le idee - pp 240 L. 1.000

Marx
LA GUERRA CIVILE IN FRANCIA
A cura di Palmiro Togliatti - Le idee - pp 120 - L. 800

VI CONFERENZA OPERAIA DEL PCI
Fuori collana pp 400 L. 2.000